

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Concordia-Pordenone

Le Beatitudini di Gesù, sorgente di gioia



Celebrazione Comunitaria

CANTO INIZIALE

SALMO 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltatevi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fa il bene,
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

CANTO: ALLELUJA

Dal Vangelo di Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

RIFLESSIONE

Lettore:

Se di tutti i libri della terra si dovesse sottrarre all'incendio solo il Vangelo e di tutto il Vangelo si dovesse preservare dalle fiamme soltanto una sequenza di venti righe, salverei queste. Queste parole pronunciate da Gesù nascondono promesse ultraterrene, alludono a quel desiderio di gioia piena che andiamo inseguendo da tutta una vita, senza riuscire ad afferrare per intero. Fanno riferimento a quel senso di benessere pieno di gioia totalizzante che sembra esistere solo nei nostri sogni. Sotto queste sentenze veloci del discorso della montagna c'è qualcosa di grande, c'è quel misterioso "regno dei cieli", che rappresenta il vertice della felicità. Sì, Gesù vuol dare una risposta all'istanza primordiale che ci assedia l'anima da sempre. Noi siamo fatti per essere felici. La gioia è la nostra vocazione, una gioia raggiungibile, vera. È l'unico progetto, dai nettissimi contorni, che Dio ha disegnato per l'uomo. (tratto da Tonino Bello, *Alle porte del regno*)

BEATI I POVERI IN SPIRITO...

"Eh, no! I poveri non sono beati, non sono contenti. Infatti, chi è quel povero che vuole rimanere povero? Chi dice: Grazie, ma sto bene così, non ho da mangiare ma va bene lo stesso, i miei figli sono senza scarpe ma non fa niente... I poveri vogliono e devono uscire dalla loro situazione di povertà. E comunque essere poveri vuol dire essere senza soldi e senza soldi non fai niente e non vai da nessuna parte.

... PERCHÈ DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

La miseria è ingiustizia e va combattuta perché tutti hanno diritto a una vita dignitosa. Ma il povero "in spirito" è colui che misura la vita non su ciò che ha ma su chi egli è davanti a Dio, colui che sa aprirsi con umiltà al suo mistero, alla sua presenza, ai suoi doni sapendosi povero e bisognoso di tutto davanti a Lui. Allora si scoprirà ricco di sentimenti profondi, di umanità, di fede, di speranza e un intero Regno gli si aprirà davanti.

Tutti: Noi vogliamo essere "poveri in spirito", umili davanti a Dio, sapendo che in Lui e con Lui nulla ci manca di ciò che può rendere la nostra vita piena e felice.

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO...

Questa poi...«beati quelli che sono nel pianto», come dire «contenti quelli che sono tristi»: è una frase che non sta in piedi. Io non voglio essere triste, non voglio soffrire e di fronte al dolore basta chiudere gli occhi, non pensarci, immergersi nei divertimenti: si può coprire il dolore con emozioni forti, eccitanti, estreme. E se qualcuno accanto a te soffre, basta girare gli occhi da un'altra parte...

... PERCHÉ SARANNO CONSOLATI

No, non posso far finta che il dolore e la sofferenza non ci siano, perché segnano inevitabilmente la mia vita. Non voglio soffrire ma so che la vita mi porterà inevitabilmente anche dolore e sofferenza e allora voglio imparare a piangere, perché il pianto, più che il riso, sa lenire il dolore ed anche perché so che c'è una mano consolatrice che sa e può asciugare le mie lacrime.

Tutti: Noi non vogliamo essere contenti di piangere ma crediamo che Dio sa consolare ogni dolore ed ogni sofferenza: questo sì che ci rende contenti.

BEATI I MITI...

Anche questo non si può accettare. Il mondo è dei forti, dei lupi, di chi sa imporsi e farsi rispettare: gli agnellini vengono mangiati e io non voglio essere mangiato, io voglio vincere ed essere temuto perché gli altri ti rispetteranno solo se avranno paura di te. E allora, se occorre io gli schiaffi li voglio dare, non ricevere: le cose vanno affrontate a muso duro, non con il sorrisino sulle labbra.

... PERCHÈ AVRANNO IN EREDITÀ LA TERRA

Ma la violenza produce solo altra violenza, chi si impone con la forza produce solo attesa di vendetta e di rivincita. Vince davvero non chi usa prepotenza e costrizione ma chi usa la passione persuasiva e il calore dell'amore perché vinca la pace sulla guerra e il dialogo sulla sopraffazione. Solo così si possono aprire spazi all'amore della verità per la costruzione di un nuovo volto della società e del mondo.

Tutti: Noi non vogliamo cedere alla tentazione della violenza, ma vogliamo vincere il male con il bene, la cattiveria con il sorriso, l'incomprensione con il dialogo.

BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA...

Questo mi piace: io ho fame di giustizia. La "mia". Esigo che mi sia fatta giustizia, che siano riconosciuti i miei diritti, che mi sia dato quello che mi è dovuto. In quanto al fare io le cose giuste, beh...questo è un altro discorso, si sa che riguardo al rispettare le leggi, il più delle volte bisogna sapersi arrangiare, non è che si può fare proprio sempre tutto secondo le regole.

... PERCHÈ SARANNO SAZIATI

Anch'io ho fame di giustizia, ma non può esserci solo la giustizia dei diritti senza quella dei doveri. La "mia" giustizia è l'impegnarmi nelle cose giuste, cioè nelle opere buone, perché il "giusto" non può che

corrispondere al "buono". Ma allora la giustizia vera è la volontà di Dio, che è volontà di bene e di salvezza per tutti e di questo ho vera fame.

Tutti: Noi vogliamo combattere ogni situazione di ingiustizia contro l'uomo, nell'ascolto "affamato" della parola di Dio che sa "saziare" le nostre attese più profonde.

BEATI I MISERICORDIOSI...

Non ci posso credere! E dove ha mai portato il perdono? Io non voglio di certo farmi prendere in giro! E poi è inutile, le persone non cambiano mai, continuano a fare gli stessi errori. Anche se li perdoni. Quindi tanto vale fargliela pagare e allontanarli. Così magari un giorno capiranno!

... PERCHÈ TROVERANNO MISERICORDIA

La misericordia è condizione necessaria per essere perdonati da Dio: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». E per saper perdonare occorre mettersi nei panni di chi ti offende e cercare di capire quali possono essere state le motivazioni che lo hanno spinto a compiere l'offesa.

Tutti: Noi non siamo disposti a lasciarci abitare dalla vendetta ma vogliamo imparare a lasciare spazio al tuo più grande insegnamento, Signore, che è il perdono.

BEATI I PURI DI CUORE...

Questa poi! I puri di cuore non esistono e se esistono sono falsi! Vedo intorno a me solo gente capace di farti un sorriso, per venderti un prodotto, compagni di classe che si mostrano buoni solo per copiare il tuo compito, gente che ti tende la mano per offrirti il successo solo

perché frutterai nelle loro tasche! Esiste solo il proprio interesse perché se vuoi andare avanti nella vita devi sempre fare il doppio gioco!

... PERCHÈ VEDRANNO DIO

Ma Gesù ci insegna a guardare agli altri con sguardo nuovo e gratuito per cominciare a considerare gli altri come persone e non come "gradini" per raggiungere i propri scopi e le proprie mete. Le sue parole sembrano suggerirci la necessità di essere onesti con noi stessi per essere veri con gli altri, di non "giocare" con i sentimenti, di trattare gli altri con la familiarità e con il rispetto che caratterizza i rapporti fraterni.

Tutti: Non vogliamo più creare occasioni per mascherarci dietro atteggiamenti "di facciata", comportandoci con gli altri a seconda di come suggeriscono le convenienze. Non vogliamo più "sembrare" come gli altri ci vogliono, ma vogliamo imparare ad "essere" e ad agire con e per gli altri.

BEATI GLI OPERATORI DI PACE...

Io, i cosiddetti "pacifisti" non li sopporto: sono solo degli illusi. «Mettete dei fiori nei vostri cannoni» diceva una vecchia canzone: sì, riempite pure i cannoni di fiori, ma spareranno lo stesso. Avremo la pace solo quando tutti i nostri nemici saranno stati sconfitti, messi in ginocchio in modo tale che non possano più rialzarsi. E' solo con le armi che possiamo difendere la pace.

... PERCHÈ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

La pace vera non è solo assenza di guerra, ma è vita sicura, armoniosa, felice, è salute, gioia, benessere spirituale e materiale, armonia con se stessi e con gli altri e con il creato intero, è vita piena, degna di essere vissuta. Questa è la vita che io voglio. Per qualcuno è un'illusione, per

me è promessa e dono di Dio Padre per chi si impegna a operare e a vivere da figlio.

Tutti: Noi vogliamo, come Gesù ci ha insegnato, abbattere ogni separazione ed inimicizia per essere una "cosa sola" in Dio nella pace.

BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA...

Io voglio vivere tranquillo, il mio motto è «non disturbare e non sarai disturbato». Non voglio dare fastidio a nessuno così che nessuno possa dare fastidio a me. E il sistema è semplice: basta non farsi notare, non mettersi contro il comune modo di pensare e di vivere, non mostrarsi troppo interessati ai problemi, non farsi coinvolgere. Io non sono un martire e non voglio esserlo.

... PERCHÈ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Io invece non mi accontento di una vita mediocre, voglio appassionarmi e impegnarmi per ciò in cui credo e voglio qualcosa per cui valga la pena appassionarmi e impegnarmi. Più è grande ciò per cui spendo la mia vita, più la mia vita trova senso e allora meno mi fanno paura le opposizioni, le ostilità, perfino le persecuzioni. E Dio mi propone niente di meno del Regno dei Cieli.

Tutti: Noi vogliamo vivere in comunione con Gesù, nostra beatitudine, e partecipare con lui già da ora al Regno di Dio.

Lettore:

La Parola che quest'oggi il Signore ci ha rivolto è una parola che stravolge la nostra logica, il nostro modo di vedere la realtà, ma è anche una promessa di felicità. Rivolgiamo a Lui la nostra preghiera perché ci renda capaci di vivere il Vangelo delle beatitudini.

Preghiamo insieme:

Abbiamo tanta fame e sete di gioia.

Vorremmo essere felici, sempre.

Le beatitudini ci entusiasmano e ci invitano a trovare la felicità dentro un cammino di fede, di speranza e di amore.

Le beatitudini sono vere e sono possibili perché sono state messe in pratica prima da Gesù e poi da milioni di persone che si sono fidate di lui e affidate al Padre.

Ora anche noi vogliamo seguire la scia di tali e tanti testimoni e "tenere lo sguardo fisso su Gesù", mentre corriamo con coraggio lungo la strada della santità.

CANTO FINALE

LE BEATITUDINI DI OGGI

*Tonino Bello, **Alle porte del regno***

Ce l'hanno spiegata con mille sfumature, e vien quasi da pensare che ogni biblista abbia un suo modo di leggere questa pagina delle beatitudini: l'unica che vorremmo salvare, se di tutti i libri della terra si dovesse sottrarre all'incendio solo il Vangelo e di tutto il Vangelo si dovesse preservare dalle fiamme soltanto una sequenza di venti righe.

Si intuisce subito che queste parole pronunciate da Gesù nascondono promesse ultraterrene.

Alludono a quegli appagamenti di gioia completa che andiamo inseguendo da tutta una vita, senza essere riusciti mai ad afferrare per intero. Fanno riferimento a quel senso di benessere pieno di gioia totalizzante che esiste solo nei nostri sogni. Traducono, come nessun altro frasario umano, le nostre nostalgie di futuro, e ci proiettano verso quei cieli nuovi e terre nuove in cui la settimana si accorcia a tal punto da conoscere solo il sabato eterno.

Imprigionano il "non ancora" - sempre abbozzato e mai esploso pienamente - di quel "risus paschalis" che ora sperimentiamo solo nella smorfia delle nostre troppo rapide convulsioni di letizia per cedere subito il posto all'amarezza del pianto.

Non ci vuol molto a capire, insomma, che sotto queste sentenze veloci del discorso della montagna c'è qualcosa di grande. E che, di quel misterioso "regno dei cieli", la cosa più ovvia che si possa dire è che rappresenta il vertice della felicità. Sì, Gesù vuol dare una risposta all'istanza primordiale che ci assedia l'anima da sempre. Noi siamo fatti per essere felici. La gioia è la nostra vocazione. E' l'unico progetto, dai nettissimi contorni, che Dio ha disegnato per l'uomo. Una gioia raggiungibile, vera, non frutto di fabulazioni fantastiche, e neppure proiezione utopica del nostro decadentismo spirituale.

Beati: provocazione all'impegno

Che cosa significhi il termine "beati" è difficile spiegarlo.

C'è chi ha voluto specularci sopra, capovolgendo addirittura il senso delle parole del Signore per utilizzarle a scopi di imbonimento sociale. Quasi Gesù avesse inteso dire: state buoni, poveri, perché la misura della vostra felicità futura sarà inversamente proporzionale alla misura della vostra felicità presente. Anzi, quante più sofferenze potete collezionare in questa vita, tanto più vi garantite il successo nell'altra.

E' questo un modo blasfemo di leggere le beatitudini, perché spinge i poveri all'inerzia, narcotizza i diseredati della terra con le lusinghe dei beni del cielo, contribuisce a mantenere in vigore un ordine sociale ingiusto e, in un certo senso, legittima la violenza di chi provoca il pianto degli oppressi dal momento che a costoro, proprio per mezzo delle lacrime, viene offerto il prezzo per potersi pagare, in contanti, il regno di Dio. C'è invece, chi ha visto nella formulazione delle beatitudini un incoraggiamento rivolto ai poveri, agli afflitti, agli umili, ai piangenti, ai perseguitati... per sostenerli con la speranza dei beni del cielo. Quasi Gesù avesse inteso dire: se a un certo punto vi sentite sfiniti per le ingiustizie che patite, tirate avanti lo stesso e consolatevi con le promesse della felicità futura. Guardate a quel che vi toccherà un giorno, e questo miraggio di beatitudine vi spronerà a camminare, così come il desiderio del riposo accelera e sostiene i passi di chi, stanchissimo, sta tornando verso casa.

Anche questo è un modo stravolto di leggere le beatitudini. Meno delittuoso del primo, ma pur sempre alienante e banale. Perché punta sull'idea della compensazione. Perché con la lusinga della meta, non spinge la gente a mutare le condizioni della strada. Perché se non proprio a rassegnarsi, induce a relativizzare la lotta, ad arrendersi senza troppa resistenza, a vedere i segni della ineluttabilità perfino dove sono evidenti le prove della cattiveria umana e a leggere i soprusi dell'uomo come causa di forza maggiore.

E c'è finalmente, il modo legittimo di leggere le beatitudini. Che consiste, essenzialmente, nel felicitarsi con i senz'altro e i senza pane, come per dire: complimenti, c'è una buona notizia! Se tutti si sono dimenticati di voi, Dio ha scritto il vostro nome sulla palma della sua mano, tant'è che i primi assegnatari delle case del regno siete voi che dormite sui marciapiedi, e i primi a cui verrà distribuito il pane caldo di forno siete voi che ora avete fame.

Felicitazioni a voi che, a causa della vostra mitezza, vi vedete sistematicamente scavalcati dai più forti o dai più furbi: il Signore non solo non vi scavalca nelle sue graduatorie ma vi assicura i primi posti nella classifica generale dei meriti.

Auguri a tutti voi che state sperimentando l'amaro del pianto e la solitudine dei giorni neri: c'è qualcuno che non rimane insensibile al gemito nascosto degli afflitti, prende le vostre difese, parteggia decisamente per voi, e addirittura si costituisce parte lesa ogni volta che siete perseguitati a causa della giustizia.

Rallegratevi voi che, in un mondo sporco di doppi sensi e sovraccarico di ambiguità camminate con cuore incontaminato, seguendo una logica che appare spesso in ribasso nella borsa valori della vita terrena ma che sarà un giorno la logica vincente.

Su con la vita voi che, sfidando le logiche della prudenza carnale, vi battete con vigore per dare alla pace un domicilio stabile anche sulla terra: non lasciatevi scoraggiare dal sorriso dei benpensanti, perché Dio stesso avalla la vostra testardaggine.

Gioia a voi che prendete batoste da tutte le parti a causa della giustizia: le vostre cicatrici splenderanno un giorno come le stimmate del Risorto!

Perché di essi sarà...

Il significato preciso della parola "beati", comunque, lasciamolo spiegare agli studiosi. Così pure lasciamo agli studiosi la fatica di spiegarci il significato dei destinatari delle beatitudini.

Se i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli oppressi, gli operatori di pace... siano categorie distinte di persone o variabili dell'unica categoria dei "poveri", ci interessa fino a un certo punto.

E neppure ci interessa molto sapere se i poveri "in spirito" siano una sottospecie aristocratica di miserabili o coincidano con quei poveri banalissimi che ci troviamo ogni giorno tra i piedi.

Tre cose, comunque, ci sembra di poter dire con sicurezza.

Anzitutto, che il discorso delle beatitudini ha a che fare col discorso della felicità. Non solo perché sembra quasi che ci presenti le uniche porte attraverso le quali è possibile accedere nello stadio del regno.

Sicché chi vuole entrare nella "gioia" per realizzare l'anelito più profondo che ha sepolto nel cuore, deve necessariamente passare per una di quelle nove porte: non ci sono altri ingressi consentiti nella dimora della felicità. Ma anche perché la croce, la sofferenza umana, la sconfitta... vengono presentate come partecipazione all'esperienza pasquale di Cristo che, attraverso la morte, è entrato nella gloria.

E allora; se il primo titolare delle beatitudini è lui, se è il Cristo l'archetipo sul quale si modellano tutti i suoi seguaci, è chiaro che il dolore dei discepoli, come quello del maestro, è già contagiato di gaudio, il limite racchiude in germe i sapori della pienezza, e la morte profuma di risurrezione!

La seconda cosa che ci sembra di poter affermare è che, in fondo, queste porte, pur differenti per forma, sono strutturate sul medesimo telaio architettonico, che è il telaio della povertà biblica. A coloro che fanno affidamento nel Signore, e investono sulla sua volontà tutte le "chances" della loro realizzazione umana, viene garantita la felicità da una cerniera espressiva che non lascia dubbi interpretativi: "...perché di essi sarà..."

Quel "...perché di essi sarà..." rappresenta il titolo giuridico di possesso incontestabile, che garantisce tutti i poveri nel diritto nativo di avere non solo la "legittima" ma l'intero asse patrimoniale del regno. E' un passaggio indicatore di una disposizione testamentaria così chiara che nessuno può avere il coraggio di impugnare. E', insomma, il timbro a secco che autentica in modo indiscutibile il contenuto di uno straordinario rogito notarile.

La terza cosa che possiamo dire è che, se vogliamo avere parte all'eredità del regno, o dobbiamo diventare poveri, o, almeno, i poveri dobbiamo tenerceli buoni, perché un giorno si ricordino di noi.

Insomma, o ci meritiamo l'appellativo di "beati" facendoci poveri, o ci conquistiamo sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri.

Ce lo suggerisce il capitolo venticinque di Matteo, con quel "Venite, benedetti dal Padre mio: ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

E' la scena del giudizio finale, pilastro simmetrico a quello delle beatitudini, che sorregge quell'arcata di impegno che ha la chiave di volta nell'opzione dei poveri.

Beati o benedetti

Veniamo a sapere, dunque, che, come titolo valido per l'usufrutto del regno, esiste un'alternativa al titolo di "povertà": quello della "solidarietà" con i poveri. Diventare, cioè, così solidali con loro da esserne il prolungamento. Fare tutt'uno con loro, così da esserne considerati quasi la protesi.

Se si vuole entrare nel regno della felicità perciò occorre vistare il passaporto o col titolo di "beati" o col titolo di "benedetti".

E' splendida l'esortazione che al termine della messa nuziale viene pronunciata sugli sposi: "Sappiate riconoscere Dio nei poveri e nei sofferenti, perché essi vi accolgano un giorno nella casa del Padre".

"Beati... perché di essi sarà...".

"Venite, benedetti, nel regno preparato per voi..."

Non potrà mai dimenticare lo stupore di Mons. Gasparini, vescovo missionario nel Sidamo, quando un giorno, indicandomi un gruppo di bambini etiopi, dagli occhi sgranati per fame, dalle gambe filiformi, devastati dalle mosche sul corpo scheletrito, mi disse quasi sottovoce: "Vedi: che questi bambini siano figli di Dio non mi sorprende più di tanto. E neppure che siano fratelli di Gesù Cristo. Ma ciò che mi sconcerta e mi esalta è che questi poveri siano eredi del paradiso! Sembra un assurdo. Ma è proprio per annunciare quest'assurdo, che sono felice di aver speso tutta la mia vita in mezzo a questa gente".
"Beati... perché di essi..."

"Venite, benedetti, nel regno preparato per voi..."

Il Signore ci conceda che, nel mazzo delle carte d'identità racchiuse da quei due pronomi personali, un giorno, col visto d'ingresso, poco importa se con la sigla "beati" o con la sigla "benedetti", egli possa trovare anche la nostra.

E ci riconosca. Alle porte del regno.

LE BEATITUDINI DI GESU', FONTE DI GIOIA.

mons. Antonio Riboldi -VI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C) (14/02/2010)

Se c'è un bene che tutti cerchiamo con ogni mezzo è la gioia o felicità.

A nessuno piace essere infelice, da qualunque parti si arrivi... e sono tante le cause di infelicità.

Direi che la ricerca della gioia è un segno che ci portiamo addosso, come doveva essere nella mente di Dio quando ci creò: ci fece 'a Sua immagine e somiglianza' e chi, se non Dio è pienezza di Gioia? Il guaio nostro è che siamo portati a cercarla nelle creature o nelle cose che, a loro volta, non la 'possiedono' e difficilmente possono darcela, se non in 'briciole', con poca durata.

E il mondo in cui viviamo, soprattutto oggi, indicandoci la via della ricchezza, del benessere, della potenza e di quanto altro si voglia, tutto può offrire... tranne quella che è vera felicità.

Ricordo quando ero ragazzo - ma non si possono fare confronti con il passato, visto il grande progresso dell'uomo attraverso la scienza, il mercato, ecc. - si viveva in tanti in famiglia. Era tanta la povertà, ma tuttavia non turbava la serenità.

Direi anzi che il poco per vivere, allontanava il poco benessere che si vedeva e non si sognava! Ricordo che il più bel Natale l'ho vissuto quando in casa non c'era nulla. La vigilia con papà mi recai da una zia, che aveva una macelleria, per trovare qualche avanzo. Tolsi quel poco che era rimasto agli ossi dei prosciutti... e con quel poco si fece un bel Natale. O quando, giovane diacono, mandato a dare una mano al Parroco, in una parrocchia rosminiana, a Milano, alla fine della Messa di mezzanotte, una famiglia alla porta della canonica chiese qualcosa, poiché non aveva nulla. Il Parroco, di gran cuore, si affrettò in cucina e le diede l'unico panettone e il poco di carne che avevamo.

'Ma per noi?...è rimasto poco o nulla!' gli feci notare. Quel santo sacerdote rispose con un sorriso: 'Abbiamo il vero dono del Natale: la gioia di Gesù... e poi la Provvidenza arriva sempre'. E così fu. La mattina dopo un signore ci portò carne e panettone, augurandoci: 'Buon Natale!'.

È bene, oggi, tornare alla memoria, tutti, che si stia bene o no, per scoprire quello che più conta nella vita, la vera sorgente della felicità. Quanta gente c'è tra noi, oggi, che sta bene, a cui non manca nulla, ma è priva della gioia!

Gesù scelse, venendo tra noi, proprio il disinteresse o distacco dalle cose umane: nacque in una grotta a Betlemme, depresso in una mangiatoia e visse in una famiglia povera di Nazareth... Lui, per il quale, afferma il Vangelo di Giovanni, 'tutto era stato fatto e senza di Lui nulla esiste'. È veramente il Signore!... ma, appunto perché la felicità di Gesù non poteva che venire da altro, ossia dall'amore, volle spogliarsi di tutto fino a dare Se stesso sulla croce. La sua ricchezza era vivere per amare e fare felici noi.

Ogni volta che penso al Suo Natale, depresso in una mangiatoia, o povero nella casa di Nazareth, per me, ma penso per tanti, la Sua scelta di vita, non solo rende meraviglioso Dio, ma diventa una lezione per noi, oggi. Noi, che ci abbarbichiamo alle cose, che non hanno il potere di dare la serenità che si trova nella povertà di spirito.

Quando poi Gesù iniziò la sua missione evangelizzatrice tra di noi, subito ci diede il codice della gioia, rovesciando i nostri cosiddetti valori. E nacque il famoso discorso della montagna: le beatitudini.

Giorno benedetto, allora, è quello in cui la Chiesa fa riecheggiare ai nostri animi la sequenza squillante delle beatitudini evangeliche. Gesù, per annunciarle, sceglie come cattedra la montagna - il monte delle beatitudini che tanti abbiamo visitato e contemplato nel pellegrinaggio nella Terra di Gesù -. Lo circondano gli apostoli, e questi le hanno trasmesse a noi.

Gesù è il profeta che parla, lì, della vita presente e futura. Annuncia il suo programma in sentenze limpide, che condensano tutto il Vangelo. Così il regno della terra, su cui ora viviamo, e il Regno dei Cieli hanno nelle beatitudini il loro codice iniziale e finale.

Ascoltiamole con profonda riflessione e preghiera, fino ad incarnarle nella vita di tutti i giorni, come regola di felicità. Troppo belle per non essere conosciute e, soprattutto, per non essere vissute. Sembra di vedere la terra coniugarsi con il Cielo, rendendo tutti, se le viviamo, veri figli di Dio, lontani dal contagio drammatico del mondo.

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Gioite ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt. 5, 3-12).

Sembrano davvero una dolce sinfonia, semplice regola per il Cielo.

"Chi non ha ascoltato le beatitudini - afferma Paolo VI - non conosce il Vangelo; chi non le ha meditate non conosce Cristo.

Gesù ha esaltato le beatitudini non tanto delle misere condizioni umane, quasi siano fine a se stesse, ma piuttosto ha predicato delle virtù magnifiche, che da quelle misere condizioni prendono il nome e che mediante quelle possono fare buono e grande l'uomo pellegrino. E perciò ha fatto scaturire dal suolo arido e sterile delle nostre debolezze e delle nostre sofferenze, stupende energie morali e spirituali; ha portato a termine la scoperta che i più alti spiriti umani avevano intuito, quella nobiltà sacra e misteriosa del dolore, quella inestinguibile grandezza dei poveri in spirito e dei perseguitati, quella dell'eroismo di chi dà la vita per la giustizia e la verità, quella dell'affermazione trionfante, che esistono valori e solo quelli del Regno di Dio, per cui la vita può essere spesa senza timore, l'affermazione cioè della legge del morire per vivere, la legge del sacrificio redentore. Chi ha compreso questa meravigliosa e difficile lezione, e l'ha applicata alla propria vita, è un santo, è il perfetto, è il beato. Resta che la lezione del Vangelo è difficile.

La perfezione per il Vangelo ha queste due facce: una di rinuncia e penitenza qui e una di pienezza e di gaudio lassù e anche qui. Il mondo che ci circonda ed in cui siamo immersi, e sta voltando le spalle a Gesù, dimentica la Parola di Gesù, la deride, facendo dell'illusoria felicità del presente, lo scopo prevalente di ogni umana fatica, mentre talora gli stessi credenti, partiti magari per portare un ordine cristiano nella nostra società, sembra che non abbiano altre promesse da farle che quelle di un benessere temporale, legittimo, sì, e doveroso, ma insufficiente a fare felice e buona l'umanità, e non sanno offrire agli uomini del nostro tempo le più alte e vere promesse, quelle dei beni morali, dei beni del Vangelo. Ricordare e meditare le beatitudini per capire che qui è l'umanesimo vero, qui il cristianesimo autentico, qui la beatitudine vera.". (5.1.1964)

Allora non sono un'utopia le beatitudini, ma il segreto della felicità a cui tendiamo: è qui che Gesù gioca le sue carte per noi e, contro di Lui, satana gioca le sue. A noi scegliere da che parte stare!

Mons. Tonino Bello, con profonda efficacia, così commentava alcune beatitudini:

"E c'è, finalmente, il modo legittimo di leggere le Beatitudini. Consiste essenzialmente nel felicitarsi con i senzatetto e senza pane (gli affamati) come per dire: 'Complimenti, c'è una buona notizia! Sì, tutti si sono dimenticati di voi, ma Dio ha scritto il vostro nome sul palmo della sua mano, tant'è che i primi assegnatari della casa del Regno siete voi, che dormite sui marciapiedi e i primi cui verrà distribuito il pane caldo di forno siete voi, che ora avete fame. Felicitazioni a voi, che a causa della vostra mitezza vi vedete continuamente scavalcati dai più forti o dai più furbi. Il Signore, non solo non vi scavalca, nelle sue graduatorie, ma vi assicura il primo posto nella classifica generale dei meriti.

E auguri a tutti voi che sperimentate l'amarezza del pianto e la solitudine dei giorni neri; c'è qualcuno che non rimane insensibile al gemito nascosto degli afflitti, prende le vostre difese, parteggia decisamente per voi e addirittura si costituisce parte lesa ogni volta che siete perseguitati a causa della giustizia. Ed infine, su con la vita voi, che sfidando le logiche della prudenza carnale, vi battete con vigore per dare alla pace un domicilio stabile sulla terra. Dio avvalla la vostra testardaggine"

IL CATECHISMO DELLA CHIESA

PARTE		TERZA
LA VITA IN CRISTO		
SEZIONE		PRIMA
LA	VOCAZIONE	DELL'UOMO:
LA VITA NELLO SPIRITO		
CAPITOLO		PRIMO
LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA		

ARTICOLO 2 LA NOSTRA VOCAZIONE ALLA BEATITUDINE

I. Le beatitudini

1716 Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al regno dei cieli:

« Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli »

(Mt 5,3-12).

1717 Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi.

II. Il desiderio della felicità

1718 Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare.

« Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata ». ³⁶

« Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di te ». ³⁷

« Dio solo sazia. ³⁸

1719 Le beatitudini svelano la mèta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la Promessa e vivono nella fede di essa.

III. La beatitudine cristiana

1720 Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare la beatitudine alla quale Dio chiama l'uomo: l'avvento del regno di Dio;³⁹ la visione di Dio: « Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio » (Mt 5,8);⁴⁰ l'entrata nella gioia del Signore;⁴¹ l'entrata nel riposo di Dio:⁴²

« Là noi riposeremo e vedremo; vedremo e ameremo; ameremo e loderemo. Ecco ciò che alla fine sarà senza fine. E quale altro fine abbiamo, se non di giungere al regno che non avrà fine? ». ⁴³

1721 Dio infatti ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo, e così giungere in paradiso. La beatitudine ci rende « partecipi della natura divina » (2 Pt 1,4) e della vita eterna.⁴⁴ Con essa, l'uomo entra nella gloria di Cristo⁴⁵ e nel godimento della vita trinitaria.

1722 Una tale beatitudine oltrepassa l'intelligenza e le sole forze umane. Essa è frutto di un dono gratuito di Dio. Per questo la si dice soprannaturale, come la grazia che dispone l'uomo ad entrare nella gioia di Dio.

« "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"; tuttavia nella sua grandezza e nella sua mirabile gloria, "nessun uomo può vedere Dio e restare vivo". Il Padre, infatti, è incomprendibile; ma nel suo amore, nella sua bontà verso gli uomini, e nella sua onnipotenza, arriva a concedere a coloro che lo amano il privilegio di vedere Dio [...]: poiché "ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" ». ⁴⁶

1723 La beatitudine promessa ci pone di fronte a scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore:

« La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità. [...] Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà. [...] La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione ». ⁴⁷

1724 Il Decalogo, il discorso della montagna e la catechesi apostolica ci descrivono le vie che conducono al regno dei cieli. Noi ci impegniamo in esse passo passo, mediante azioni quotidiane, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo. Fecondati dalla parola di Cristo, lentamente portiamo frutti nella Chiesa per la gloria di Dio.⁴⁸

In sintesi

1725 *Le beatitudini riprendono e portano a perfezione le promesse di Dio fatte a partire da Abramo, ordinandole al regno dei cieli. Esse rispondono al desiderio di felicità che Dio ha posto nel cuore dell'uomo.*

1726 *Le beatitudini ci insegnano il fine ultimo al quale Dio ci chiama: il Regno, la visione di Dio, la partecipazione alla natura divina, la vita eterna, la filiazione, il riposo in Dio.*

1727 *La beatitudine della vita eterna è un dono gratuito di Dio: è soprannaturale al pari della grazia che ad essa conduce.*

1728 *Le beatitudini ci mettono di fronte a scelte decisive riguardo ai beni terreni; esse purificano il nostro cuore per renderci capaci di amare Dio al di sopra di tutto.*

1729 *La beatitudine del cielo determina i criteri di discernimento nell'uso dei beni terreni in conformità alla Legge di Dio.*

Le Beatitudini

BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÈ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Beati coloro che edificano rapporti profondi e luminosi fra i cuori, anziché mettere il cuore nelle cose possedute. Beato chi saprà consegnare alla storia un uomo mite, un creato rinnovato e pacificato e così custodire i doni di Dio per farne dono agli altri.

SALMO 103

Dio è amore

Benedici il Signore, anima mia quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono. Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo, così egli fiorisce. Lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 15,25-32)

Il Figliol Prodigo

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

MEDITAZIONE

- So vedere i doni che Dio ha messo in me, nei fratelli e nel creato? Ne gioisco sinceramente?
- Metto a profitto tutti i doni che Dio mi ha elargito? Lo ringrazio frequentemente?
- So meravigliarmi e gioire dei doni del creato, riesco ad avere un atteggiamento contemplativo e benediciente?
- Credo nelle mie capacità, oppure sono invidioso dei successi altrui?
- Faccio spesso la vittima nelle situazioni? Recrimino e mi lamento con gli altri?
- Mi capita di fare le cose per essere apprezzato? Mi giustifico volentieri, sapendo di avanzare delle scuse?
- Mi deprimi di fronte ai miei fallimenti? Perché?
- Cerco di essere sempre al centro dell'attenzione?
- Durante il giorno quanto tempo riservo a Dio?

Preghiamo:

O Dio, disponimi alla vera povertà di spirito. Aiutami a capire che Tu mi ami sempre e comunque. Aiutami a fare delle scelte nella mia vita che privilegino il servizio Tuo e dei fratelli anziché la ricerca di ricchezze e sicurezze. Donami un'amore speciale per i poveri. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore

BEATI GLI AFFLITTI, PERCHÈ SARANNO CONSOLATI

Beati coloro che, soffrendo per il male che c'è nel mondo, si lasciano raggiungere dal dolore degli altri. Beati quelli che lottano contro la sofferenza, ma si lasciano potare dal suo pugnale inesorabile per capire cosa passa e cosa resta in questa vita. Beati quelli che, per lasciare spazio agli ultimi, ai piccoli, agli esclusi, adottano la sobrietà come stile di vita.

SALMO 41

Beato l'uomo che ha cura del debole

Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia. Io ho detto: «Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato». I nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».

Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore accumula malizia e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, contro di me pensano il male: «Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, da dove si è steso non potrà rialzarsi».

Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno. Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi ami se non trionfa su di me il mio nemico; per la mia integrità tu mi sostieni, mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 20,29-34)

I ciechi di Gerico

Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: «Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!». La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: «Che volete che io vi faccia?». Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono.

MEDITAZIONE

- Che cosa faccio per le grandi ingiustizie contro i poveri e per le grandi sofferenze del mondo?
- Che cosa faccio per i grandi problemi ambientali? Mi sono già attivato per collaborare a soluzioni concrete?
- So chiedere perdono dei miei errori, soprattutto quando faccio soffrire qualcuno?
- Quanto desidero godermi la vita senza essere disturbato? Dono parte del mio tempo per aiutare i poveri?
- Chiudo gli occhi verso le richieste dei fratelli? Ho il cuore duro verso qualche sofferenza?
- Nella mia famiglia trascuro qualche persona?
- So essere gratuito nei rapporti con le persone?
- Sono comprensivo quando vedo una persona in difficoltà oppure i miei diritti vengono prima di tutto?
- Quanto in me è forte il mito della ricchezza?
- Leggo la Bibbia con assiduità? Con quale atteggiamento riaccosto alla Parola di Dio?

Preghiamo:

O Padre, insegnami ad affrontare la sofferenza mia e del mondo senza sfuggirla o pretendere che non ci sia. Aiutami ad immergermi in qualsiasi dolore presente per dire di sì all'Amore in qualsiasi circostanza. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.

BEATI I MITI, PERCHÈ EREDITERANNO LA TERRA

Beati coloro che rifiutano ogni forma di violenza e sanno perdonare, Dio donerà loro la Sua comunione. Beati coloro che sanno mettere al centro della propria vita la fragilità delle persone e della natura, esaltandone il valore prezioso ed insostituibile

SALMO 37

La sorte del giusto e dell'empio

Non adirarti contro gli empi non invidiare i malfattori. Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene; abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera; farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare, cerchi il suo posto e più non lo trovi. I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 26,47-56)

L'arresto di Gesù

Mentre Gesù parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!" E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

MEDITAZIONE

- Come reagisco dinnanzi ad un sopruso verso i più deboli o verso l'ambiente?
- Proteggo le persone più deboli e le fragilità della natura, oppure mi lascio invadere dalla superficialità?
- So controllare la lingua? In quali circostanze mi arrabbio più facilmente?
- Come reagisco quando sono provocato? Penso sempre siano provocazione volontarie o mi rendo conto che molto spesso non c'è cattiva intenzione?
- Ho pretese insensate verso i miei cari o i miei amici e colleghi?
- Suscito divisioni, semino malignità? # Mi lascio condizionare dal giudizio altrui?
- Ho pazienza con me stesso?
- Di fronte a Gesù sofferente quali sentimenti provo?

Preghiamo:

O Dio, aiutami ad essere lento all'ira e benevolo nei miei rapporti con gli altri. Insegnami a diffondere la pace di Cristo, Tuo Figlio, proferendo parole di concordia e vivendo la vita nella pace. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.

BEATI QUELLI CHE HANNO SETE E FAME DELLA GIUSTIZIA, PERCHÈ SARANNO SAZIATI

Beati coloro che puntano all'autenticità evangelica e cercano di vivere il Vangelo senza adattamenti né riduzioni. Beati quelle comunità che, pur vedendo ogni giorno il proprio ambiente devastato e sfigurato, sanno costruire il proprio futuro mediante prassi partecipative e nonviolente

SALMO 85

Giustizia e pace si baceranno

Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. Hai depresso tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

DAL LIBRO DEI PROVERBI (Prv 3,27-29.21,13)

Non prenderti gioco dei poveri

Figlio, non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo. Non dire al tuo prossimo: "Va', ripassa, te lo darò domani", se tu hai ciò che ti chiede. Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te. Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

MEDITAZIONE

- Porto il mio contributo nella società per la costruzione di un mondo più giusto e più solidale?
- Rispetto la creazione come dono di Dio affidato alla responsabilità degli uomini?
- Mi preoccupo del futuro delle prossime generazioni e della terra? Ho a cuore la sicurezza di tutti?
- Ho cura delle cose che mi circondano e che sono a disposizione di tutti?
- Promuovo e tutelo i diritti delle persone e dei popoli, accogliendo la diversità di razza, di cultura e di religione come ricchezza?
- Nell'ambito lavorativo sono corretto con i colleghi, alla ricerca della legalità e intraprendenza?
- Mi interesso del bene comune a tutti i livelli, praticando i miei doveri di cittadino?
- Come mi accosto all'Eucaristia? Sento la necessità di alimentarmi del Signore?

Preghiamo:

O Dio, aiutami a cercare e desiderare la Tua giustizia e il Tuo progetto per la mia vita e per la salvezza dell'umanità. Insegnami a non sgomentarmi dinanzi alle prevaricazioni che opprimono i più poveri ma a contrastarle, in modo non violento e con serena fiducia in Te, con tutte le mie forze. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore

BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA

Beati coloro che sono benevoli, pronti a perdonare e a fare il primo passo. Dio sarà generoso nel comprenderli. Beati coloro che non si rassegnano di fronte al degrado del creato ma con responsabilità assumono la partecipazione come strategia, percorso e modalità di comunione.

SALMO 91

Sotto le ali divine

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido".

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire. Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 7,36-50)

La peccatrice perdonata

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

MEDITAZIONE

- Mi lascio toccare dalle grandi emergenze umane ed ambientali, oppure vivo tutto con superficialità?
- Quale sono gli atteggiamenti di non curanza nei confronti dell'ambiente?
- Coltivo il desiderio della vendetta di fronte ad un'offesa ricevuta? Ho rancore o risentimento?
- Ci sono persone che giudico sempre male?
- Ho la consuetudine di "classificare" le persone?
- Ho calunniato qualcuno? Ho già riparato alle calunnie?
- Valuto le intenzioni degli altri con facilità? Oppure cerco di mettermi nei loro panni?
- Mi capita di cadere nel disprezzo del fratello?
- Come partecipo alla Santa Messa? Sono inserito in una comunità viva?

Preghiamo:

O Padre, insegnami ad aprire ancora di più il mio cuore a coloro che sono nel bisogno, specialmente i poveri e i piccoli. Insegnami a essere benevolo e amorevole verso tutti. Aiutami ad essere il riflesso della Tua misericordia, specialmente nelle parole e in gesti di perdono. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÈ VEDRANNO DIO

Beati coloro che hanno un cuore sincero e trasparente, incapace di ambiguità. Dio farà loro dono della sua presenza. Beati coloro che sanno intravedere con speranza semi di cambiamento nel presente, mediante un impegno costante.

SALMO 119 II

La purezza

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole. Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato. Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca. Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 8,1-11)

La donna adultera

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

MEDITAZIONE

- Sono sobrio? Oppure mi lascio dominare dai miei istinti?
- Consumo il denaro, il tempo, gli oggetti, la natura senza criterio? In quale di questi aspetti mi sento più fragile?
- Come conduco la mia giornata? Ho una disciplina?
- Quali sono i miei argomenti preferiti nelle conversazioni con gli amici?
- Quanto sono capace di rinunciare a determinate oggetti e situazioni (luoghi, film, giornali, musiche, telefonini, computer ecc.) che innescano in me svogliatezza o desideri non puri?
- Come utilizzo il mio tempo libero?
- Come vivo la dimensione della "rinuncia" e della "mortificazione" nella mia vita?
- Con quali occhi considero i fratelli che mi vivono accanto? Mi metto spesso nei loro panni?
- Qual è la più grande ipocrisia nella mia vita?
- Come vivo il Sacramento della Confessione? Sento il bisogno di ricevere il perdono dal Signore?

Preghiamo:

O Dio, conducimi lungo il cammino dell'autenticità e della purezza, perché solo i puri di cuore potranno vedere il Tuo volto. Insegnami ad essere coerente e instancabilmente impegnato a proclamare il Tuo Regno sulla terra, rimanendo fedele all'alleanza stipulata con Te nel Battesimo. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.

BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÈ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

SALMO 133

La vita fraterna

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua
veste.

E' come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

DALLA LETTERA AI ROMANI (Rm 12,9-21)

Vivete in pace con tutti

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

MEDITAZIONE

- Come uso i beni che mi sono stati donati?
- Sono moderato con l'uso dell'acqua e dell'energia? Produco rifiuti in eccesso?
- Sono cosciente che l'uso e la distribuzione iniqua dei beni sono causa di conflitti nel mondo?
- Cosa faccio per il problema della pace nel mondo?
- Sono incline a rendere pesante l'atmosfera in famiglia, nel luogo di lavoro e in parrocchia?
- Creo divisione negli ambienti che frequento, riferisco il male degli altri? Oppure sono costruttore di comunione?
- Sono portatore di gioia e di ottimismo oppure faccio pesare su gli altri i miei problemi?
- Cerco di costruire anzitutto la pace dentro di me, mediante l'ascolto della Parola di Dio?

Preghiamo:

O Padre, insegnaci la compassione di Cristo, Lui che alla violenza ha opposto l'amore fino alla fine. Donami la quiete interiore e insegnami a lavorare instancabilmente per la riconciliazione nel mondo. Liberaci da tutti i mali e donaci la pace, non domani o dopodomani, donaci la pace oggi. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.

BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÈ DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

Beati coloro che considerano la sofferenza come naturale esperienza di vita e non si meravigliano delle calunnie, fraintendimenti e persecuzioni. Dio è con loro, li custodisce e li difende. Beati coloro che attraverso percorsi di responsabilità per il creato rivelano la paternità di Dio mai divisa dalla giustizia e dalla pace.

SALMO 11:

Rifugiarsi nel Signore

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:
"Fuggi come un passero verso il monte"?

Ecco, gli empi tendono l'arco, aggiustano la freccia
sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che
cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono
nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille
scrutano ogni uomo. Il Signore scruta giusti ed empi,
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, vento
bruciante toccherà loro in sorte;

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini
retti vedranno il suo volto.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 5,27-33)

L'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini

In quei giorni, le guardie condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui". All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.

MEDITAZIONE

- Sono capace di sopportare umiliazioni per amore dei fratelli e per il bene comune (anche quelle ambientali)?
- Sono preparato a resistere ai disprezzi per amore di Cristo?
- Sono fedele alle mie scelte, anche nei periodi in cui non ricevo gratificazioni per il mio impegno?
- C'è qualcosa a cui mi dispiacerebbe molto dover rinunciare nella mia vita?
- Quali comportamenti, o elementi del mio temperamento, sto cercando di migliorare in questo periodo?
- Mi sono vergognato qualche volta del mio essere cristiano?
- Consulto Dio nelle difficoltà? Ci sono momenti o ambiti in cui ho paura di fidarmi del Signore?

Preghiamo:

O Padre, guidami alla quiete interiore di fronte alle umiliazioni e alle critiche ingiuste. Insegnami a schierarmi con fermezza dalla parte della verità, che Ti appartiene. Mostrami come perseverare nella lotta per il Tuo Regno e la Sua giustizia. Te lo chiedo per Cristo, nostro Signore.